



Quando al termine di questo splendido inno agli Efesini che abbiamo ascoltato poco fa Paolo fa riferimento alla Parola della verità che avete ascoltato e lo chiama 'il vangelo della vostra salvezza e la gioia di avere in esso creduto', parole che risuonano come profondamente vere in quella piccola comunità di Efeso che stava cominciando i suoi primi passi di discepolato, ma continuano a risuonare vere, anzi, sembra che il rimbombo di queste parole diventi sempre più evidente, come sentiamo che questa è parola di verità, vangelo della nostra salvezza. E anche per il dono di Matteo di tutto questo siamo stati arricchiti, lui estensore del primo vangelo, lui oramai riconosciuto unanimemente così. E quanta ricchezza ogni vangelo ha dentro le sue sottolineature singolari, forse questo di Mt è quello che illumina meglio che cosa vuol dire entrare a far parte, mentre si fa i discepoli del Signore, nel

cammino di una comunità. Non a caso abbiamo quei cinque discorsi di Mt, cinque, come i cinque libri del Pentateuco, come a dirci sommessamente eccolo il nuovo Mosè, quello che ci aveva tratto fuori dell'Egitto, e adesso quello che ci fa dono della sua pasqua. Ogni volta come ci sentiamo arricchiti e ogni volta che si ricomincia un vangelo c'è come una percezione di gratitudine che non puoi tacere, perché questo è annuncio del vangelo della nostra salvezza. Eppure tutto guarda come è cominciato, ad un banco delle imposte, un lavoro non ritenuto onesto nella mentalità di Israele e così all'improvviso senza nessun segnale di particolare evidenza, tutto è cominciato con una chiamata 'seguimi' e con una risposta 'si alzò e lo seguì', frammento di tempo esile, fugace, eppure decisivo per la vita di quest'uomo, introduce i suoi passi dentro

un'esperienza di sequela. Comincia un cammino insieme e la condivisione con Gesù poi lo renderà capace di essere annunciatore della parola di salvezza. E tutto questo in una cornice che più povera di così non avrebbe potuto essere, sia perché un banco delle imposte che vuoi che sia? Sia perché quel momento del ritrovarsi carico di pubblicani e peccatori e quindi si scatena subito una mormorazione, un dissenso-ma come il vostro Maestro mangia con loro?-oppure i discepoli di Giovanni che appunto vengono a chiedere a Gesù: Ma perché i tuoi discepoli non digiunano? Tutte riflessioni che possono avere le loro ragioni evidentemente, ma questa pagina già in sé bellissime nel dirci la chiamata di Matteo, ci regala anche quelle risposte e molte belle e luminose che poco fa abbiamo ascoltato: Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati, imparate che cosa vuol dire misericordia io voglio e non sacrifici. Parole che poi avremmo trattenuto dentro di noi, come tra le parole più significative dei vangeli che aiutano proprio anche noi personalmente a sentirci accolti, riaccolti, ad essere invitati a riconoscere i passi di sequela per il Signore. Oppure quel senso di novità che sta nella risposta ai discepoli di Giovanni: tu non rattoppi un vestito vecchio con un panno buono e non metti vino nuovo in otri vecchi, guarda che con il vangelo, per il vino nuovo ci vogliono otri nuovi. Immagini che sarebbero poi diventate sempre più eloquenti nella vita del cammino dei discepoli e allora anche noi oggi tutto questo lo ascoltiamo, grati a Mt di essere stato portatore di questa parola di salvezza, ci nutre ogni giorno, da essa ogni giorno ripartiamo, da essa vorremmo ogni giorno ritornare a una preghiera pacata, silenziosa, vera e sincera. Anche oggi, e di tutto questo insieme alla chiesa intera rendiamo grazie.

San Matteo apostolo ed evangelista - festa

21.09.2016

SETTIMANA DELLA III DOMENICA DOPO IL MARTIRIO

DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE

MERCOLEDÌ

LETTURA

Letture degli Atti degli Apostoli 1, 12-14

Dopo che Gesù fu assunto in cielo, gli apostoli ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.

SALMO

Sal 18 (19)

R.: Risuona in tutto il mondo la parola di salvezza.

I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia. R

Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,
per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio. R.

EPISTOLA

Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini 1, 3-14

Fratelli, benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo

avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Matteo 9, 9-17

In quel tempo. Andando via, il Signore Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori». Allora gli si avvicinarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno. Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore. Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano».